

4 Novembre 2023 commemorazione di tutti i caduti di tutte le guerre

Nel lontano 1921, partiva da **Aquileia** il treno che portava la salma del **Milite ignoto** all'altare della patria a Roma, ...

Vogliamo ricordare un nostro soldato, Elia Frijia, attraverso un carteggio epistolare tra lui e la sua famiglia durante la seconda Guerra Mondiale.



la Grande Guerra - un evento che ha segnato in modo profondo e indelebile l'inizio del '900 e che ha determinato radicali mutamenti politici e sociali

La data, che celebra la fine vittoriosa della guerra, commemora la firma dell'armistizio siglato a Villa Giusti (Padova) con l'Impero austro-ungarico ed è divenuta la giornata dedicata alle Forze Armate.

In questa giornata si intende ricordare tutti coloro che, anche giovanissimi, hanno sacrificato il bene supremo della vita per un ideale di Patria e di attaccamento al dovere: valori immutati nel tempo, per i militari di allora e quelli di oggi.

Dopo la 1^a Guerra Mondiale, le Nazioni che vi avevano partecipato vollero onorare i sacrifici e gli eroismi delle collettività nella salma di un anonimo combattente caduto



con le armi in pugno. L'idea di onorare una salma sconosciuta risale in Italia al 1920 e fu propugnata dal Generale Giulio Douhet. Il relativo disegno di legge fu presentato alla camera italiana nel 1921. Approvata la legge, il Ministero della guerra diede incarico ad una commissione che esplorò attentamente tutti i luoghi nei quali si era combattuto,

dal Carso agli Altipiani, dalle foci del Piave al Montello; e l'opera fu condotta in modo che fra i resti raccolti ve ne potessero anche essere di reparti di sbarco della Marina. Fu scelta una salma per ognuna delle seguenti zone: Rovereto, Dolomiti, Altipiani,

Grappa, Montello, Basso Piave, Cadore, Gorizia, Basso Isonzo, San Michele, tratto da Castagnevizza al mare. Le undici salme, una sola delle quali sarebbe stata tumulata a



Roma al Vittoriano, ebbero ricovero, in un primo tempo, a Gorizia, da dove furono poi trasportate nella Basilica di Aquileia il 28 ottobre 1921. Qui si procedette alla scelta della salma destinata a rappresentare il sacrificio di seicentomila italiani. La scelta fu fatta da una popolana, Maria Bergamas di Trieste, il cui figlio Antonio aveva

disertato dall'esercito austriaco per arruolarsi nelle file italiane, ed era caduto in combattimento senza che il suo corpo potesse essere identificato. La bara prescelta fu collocata sull'affusto di un cannone e, accompagnata da reduci decorati al valore e più volte feriti, fu deposta in un carro ferroviario appositamente disegnato. Le altre



dieci salme rimaste ad Aquileia furono tumulate nel cimitero di guerra che circonda il tempio romano. Il viaggio si compì sulla linea Aquileia-Venezia-Bologna-Firenze-Roma a velocità moderatissima in modo che presso ciascuna stazione la popolazione ebbe modo di onorare il caduto simbolo. La

cerimonia ebbe il suo epilogo nella capitale. Tutte le rappresentanze dei combattenti, delle vedove e delle madri dei caduti, con il Re in testa, e le bandiere di tutti i reggimenti mossero incontro al Milite Ignoto, che da un gruppo di decorati di



medaglia d'oro fu portato a S. Maria degli Angeli. Il 4 novembre 1921 il Milite Ignoto veniva tumulato nel sacello posto sull'Altare della Patria. Al Milite Ignoto fu concessa la medaglia d'oro con questa motivazione:

"Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà, resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo raggio alle più cruente battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della patria."

Vorremmo ricordare per non dimenticare, anche uno dei nostri concittadini **Elia Frijia** attraverso un carteggio epistolare che aveva con la sua famiglia a Curinga, in cui traspare la grande sofferenza per le condizioni dei soldati sul fronte. Muore deportato in un campo di concentramento tedesco nel 1944.

Testimonianze e documenti tratte dal libro di Rosario Puccio .



“Questi erano i nostri figli
che morirono per la nostra terra:
essi erano cari ai nostri occhi.
Ci rimane soltanto il ricordo
delle loro parole e delle loro risa,
serbate in famiglia come un tesoro.
...”

(Rudyard Kipling, **Ma chi ci renderà i nostri figli**, 1917)

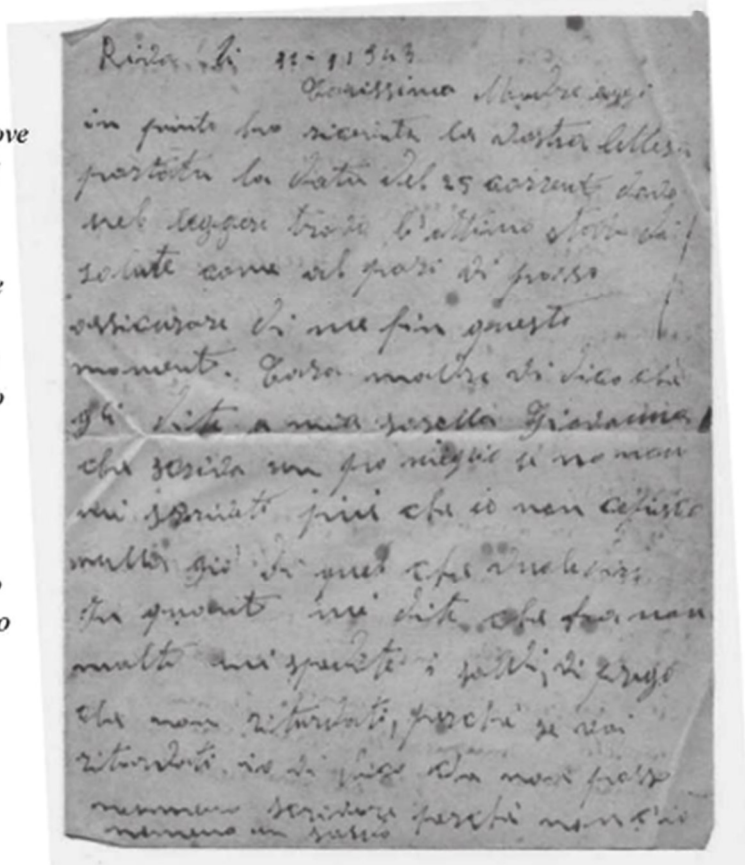
Elia Frijia

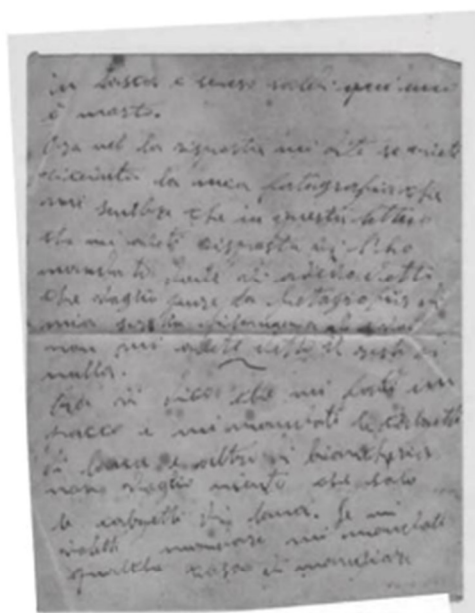
Elia Frijia primo di 5 maschi in una famiglia contadina di 10 persone, di medie condizioni economiche a Curinga (CZ), molto affezionato alla madre e ai fratelli, come d'altronde a tutti i familiari, frequenta la scuola elementare del suo paese fino ad ottenere la licenza di 5.a elementare. Il pomeriggio e le feste lavora fin da piccolo dal fabbro-ferraio del paese e nei campi, fino a quando, nel 1936, il padre parte per l'Africa e, dopo averlo accompagnato con la mula "Rosa" fino alla stazione di S. Eufemia (ora Lamezia Terme), ritorna a casa addossandosi "u puändu", il peso della coltivazione della terra assieme alla madre in sostituzione del genitore e collabora anche nell'azienda dello zio Peppino Colafati.

Di indole pacifica e vezzosa, è costretto a partire militare l'8 gennaio 1943 smarrendo il portafoglio con i soldi durante la partenza. Artigliere di stanza a Riva del Garda (Trento), in un rigido clima a cui Elia non è abituato, la situazione militare è da subito tragica e il ragazzo non riesce a soddisfare la sua fame. Da qui le richieste di aiuto alla madre, perché gli mandi soldi e pane. In seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943 sarà fatto prigioniero dai tedeschi e rinchiuso in un campo di concentramento in Germania. Morirà per fame e sarà sepolto ad Harz il 21 aprile 1944, sarà poi traslato nel cimitero di Amburgo da dove, per l'interessamento del fratello Alberto, ed espresso desiderio dei genitori e della sua gente, le sue ossa torneranno nel 1989 a Curinga, per riposare in cimitero nella Cappelletta di famiglia.

Riva li 31 - 1 1943 lettera pervenuta con bollo postale di Curinga il 10 2 43

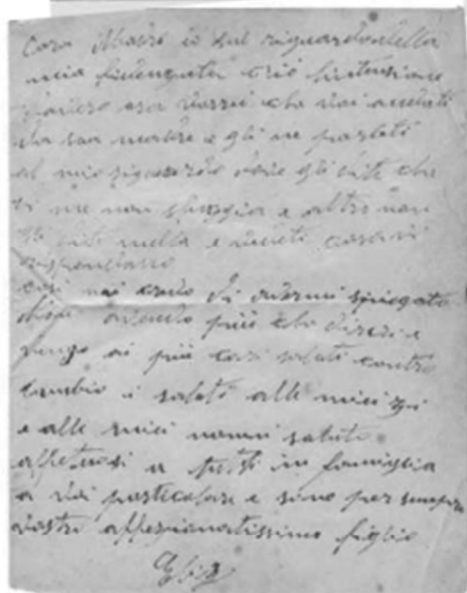
*Carissima Madre oggi in punto
Ho ricevuta la vostra lettera
portata la data del 25 corrente dove
nel leggere trovo l'ottimo stato di
salute come al quasi vi posso
assicurare di me fin questo
momento. Cara madre vi dico che
gli dite a mia sorella Giovanna
che scriva un po meglio si no non
mi scrivete più che io non capisco
nulla giù di quel che vuole dire.
In quanto mi dite che fra non
molto mi spedite i soldi, vi prego
che non ritardati, perché se voi
ritardati, io vi dico che non posso
nemmeno scrivere perché non c'io
nemmeno un soldo*





in tasca e senza soldi qui uno è morto. Ora nel la risposta mi dite se avete/ricevuto la mia fotografia che mi sembra che in questa lettera/che mi dati risposta vi l'ho/mandata donde vi avevo detto/ che voglio pure la fotografia di mia sorella Giovannina che e voi/non mi avete detto il resto di/ nulla.

Ora vi dico che mi faciti un/pacco e mi mandati le calzetti /di lana e altro di biancheria /non voglio niente che solo/le calzette di lana. Se mi/volete mandare mi mandati/qualche cosa di mangiare



Cara Madre io sul riguardo della Mia fidanzata c'io l'intenzione/ davvero che vorrei che voi andati/da sua madre e gli ne parlati/al mio riguardo dove gli dite che/di me non sfuggia e altro non/gli dite nulla e vedete cosa vi/rispondano/così noi credo di avermi spiegato/Non avendo più da dirvi e Vengo ai più cari saluti contro/Cambio i saluti alle miei zi/e alle miei nonni saluti/affettuosi a tutti in famiglia/a voi particolare e sono per sempre/vostro affezionatissimo figlio Elia



Busta con bollo in partenza da Trento il 31.1.43



Ragazze in costume a Curinga



La stessa busta pervenuta a Curinga (CZ) il 10.2.43

Riva li 9/2/943

Cara Madre con molto piacere
ricevo la vostra lettera e subito mi
ho messo a rispondervi dove leggen-
do trovo l'ottimo stato di vostra salute
così al pari vi posso assicurare di me
fin questo momento. Cara madre ho
ricevuto questa vostra lettera dove mi dite
che mi avete spediti i soldi io ancora
qui vi dico che ancora non ho ricevuto
niente come pure vi prego di figlio di
non ritardare che mi spedite il pacco che
io qui sofo un po' di fame perchè alla mia
casa lo sapete Voi come io ero ab-
ituato. Vi dico pure che fra due
o tre giorni vi spedisco labito di
borghese e vi dico ancora che oggi
appunto ho incominciato la scuola
guida dovemi anno dato un 18 B L
per guidarlo

Riva li 9/2/943

Cara Madre con molto piacere ricevo la vostra lettera e subito mi ho messo a rispondervi dove leggendo trovo l'ottimo stato di vostra salute così al pari vi posso assicurare di me fin questo momento. Cara madre ho ricevuto questa vostra lettera dove mi dite che mi avete spediti i soldi io ancora qui vi dico che ancora non ho ricevuto niente come pure vi prego di figlio di non ritardare che mi spedite il pacco che io qui sofo un po' di fame perchè alla mia casa lo sapete Voi come io ero abituato. Vi dico pure che fra due o tre giorni vi spedisco labito di borghese e vi dico ancora che oggi appunto ho incominciato la scuola guida dovemi anno dato un 18 B L per guidarlo

2

Cara Madre vi dico pure che fra giorni ci fanno la prima puntura e vorrei che fino che mi fanno questa puntura vorrei almeno che mi arriverebbero i soldi per potermi mangiare qualche cosa a qualche osteria. Cara Madre vi dico ancora che vi scrivo questa mia lettera e vi la mando senza bolo per mancanza di soldi che la mia ragione di trovarmi senza soldi voi la sapete perchè mi pare che una volta prima vi l'ho spiegato che durante il viaggio ho perso il portafoglio e son rimasto senza un soldo.

Ora cara madre vi dico pure che se mi dati questo (favore?) che vi interessati per questo certificato che vi dissi in una prima lettera

2

Cara madre vi dico pure che fra giorni ci fanno la prima puntura e vorrei che fino che mi fanno questa puntura vorrei almeno che mi arriverebbero i soldi per potermi mangiare qualche cosa a qualche osteria. Cara Madre vi dico ancora che vi scrivo questa mia lettera e vi la mando senza bolo per mancanza di soldi che la mia ragione di trovarmi senza soldi voi la sapete perchè mi pare che una volta prima vi l'ho spiegato che durante il viaggio ho perso il portafoglio e son rimasto senza un soldo.

Ora cara madre vi dico pure che se mi dati questo favore che vi interessati per questo certificato che vi dissi in una prima lettera

3

Non mi fati altro che un grande favore che se io potrò venire a casa per pigliarmi un po di pane Curinghese che lo più non si ne vede affatto d'avere 10 mesi di più di vita ma voi non vi disturbati, vi dico pure che c'è il mio Capitano che mi vuole il bene più di un figlio

Cara Madre nella prossima lettera mi mandate la direzione di Giovanni e di mio zio Vincenzo che gli vorrei scrivere. Vi dico che in questo momento gli sto scrivendo a Mio padre

3

Non mi fati altro che un grande favore che se io potrò venire a casa per pigliarmi un po di pane Curinghese dove qui non si ne vede affatto d'avere 10 mesi di più di vita ma voi non vi disturbati, vi dico pure che c'è il mio Capitano che mi vuole il bene più di un figlio

Cara Madre nella prossima lettera mi mandati la direzione di Giovanni e di mio zio Vincenzo che gli vorrei scrivere. Vi dico che in questo momento gli sto scrivendo a Mio padre

Non avendo più che dirvi/
 Contracambio i saluti ai miei
 Nonni ai miei zii saluto a
 mia zia Antonina saluto i miei
 sorelli e Fratelli Filomena, Giovanna
 Maria, Pietro Concetta Cecè,
 Alberto saluto alla famiglia
 /di mio zio Palleria
 Saluto alla Giorgia e figlia
 Contracabio i saluti a mio zio
 Carlo e zio V. e zia M.

s. Frijia Elia
 5° Regg. Art
 D'Armata R.
 T. Riva del Garda Prov. Trento

Non avendo più che dirvi
 Contracambio i saluti ai miei
 nonni ai miei zii saluto a
 mia zia Antonina saluto i miei
 sorelli e Fratelli Filomena, Giovanna
 Maria, Pietro Concetta Cecè,
 Alberto saluto alla famiglia
 di mio zio Palleria

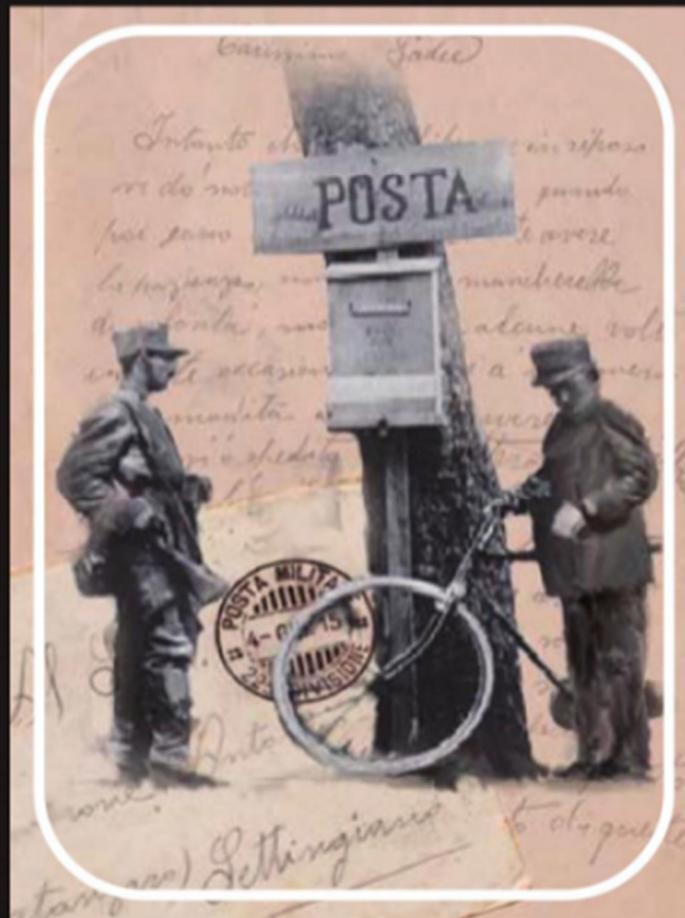
Saluto alla Giorgia e figlia
 Contracabio i saluti a mio zio
 Carlo e zio V. e zia M.

s. Frijia Elia in ultimo saluto
 5° Regg. Art. a Voi vostro figlio
 D'Armata R. affezionatissimo
 T. Riva del Garda Frijia Elia
 Prov. Trento

Rosario Puccio

LETTERE DAL FRONTE

1911 – 1945



youcanprint.it

Materiale protetto da copyright

A cura di www.curinga-in.it

